InGrigna!

I diari di campo

2020

A cura di M. Corvi

Agosto 2020

2020
DIARIO
IN
GRIGNA

9 Agosto

Comincio il campo. Anche Felicita e Maconi son già sù da ieri e scriveranno poi quel che han fatto.

Arrivi alle 8 di mattina al campo, giusto in tempo per montare le tenda e partire. Obiettivo del giorno rivedere Banana Spit e fare una calata in parete sul Pizzo della Pieve, per raggiungere un grosso buco che avevamo visto (da lontano) lo scorso anno.

Banana Spit me lo ricordavo meno marcio, ... o ce lo ricordavamo meno marcio. Comunque dopo aver disgaggiato opportunamente, siamo al cunicolo ventoso che avevamo visto anni fa'. E' ancora ventoso, soffia un'aria gelida.

Scaviamo, spostiamo sassi, ... alla fine riusciamo ad avanzare un paio di metri. Si vede che continua sempre abbastanza stretto, ma ci vorrebbero mezzi piú convincenti della sola mazzetta (l'unica cosa che abbiamo). Cosí usciamo lasciando il punto interrogativo irrisolto.

Ci portiamo poi sopra il Pizzo della Pieve e iniziamo a scendere (con la corda) verso il buco, ... o, almeno, dove dovrebbe essere. Dopo 100 metri il trapano ci lascia e dobbiamo interrompere. Non che saremmo arrivati alla meta con le corde che avevamo. Lasciamo il materiale in loco per ritornare a finire l'opera.

Marco

8 Agosto

Felicita ed io siamo saliti in cresta. Siamo saliti venerdì sera e il campo inizia benissimo: ho pestato la cacca di mucca coi sandali di sera e sono sotto antibiotico :-(

In cresta recuperiamo 150 m di corda al Caprino e facciamo calate a caso, per cercare le grotte a catasto. Troviamo due pozzi c/o 5103 e poi visitiamo la Grotta Franosa e la Grotta in Frattura. Gli ingressi sono notevoli, ma poche speranze.

Già che abbiamo corde, scendo la 5103, Pozzo Vecchio Scarpone, ma c'è ancora tropoa neve.

Per concludere scendiamo con corda il canale dell'Antro delle Ortiche, ma non troviamo nulla.

Andrea

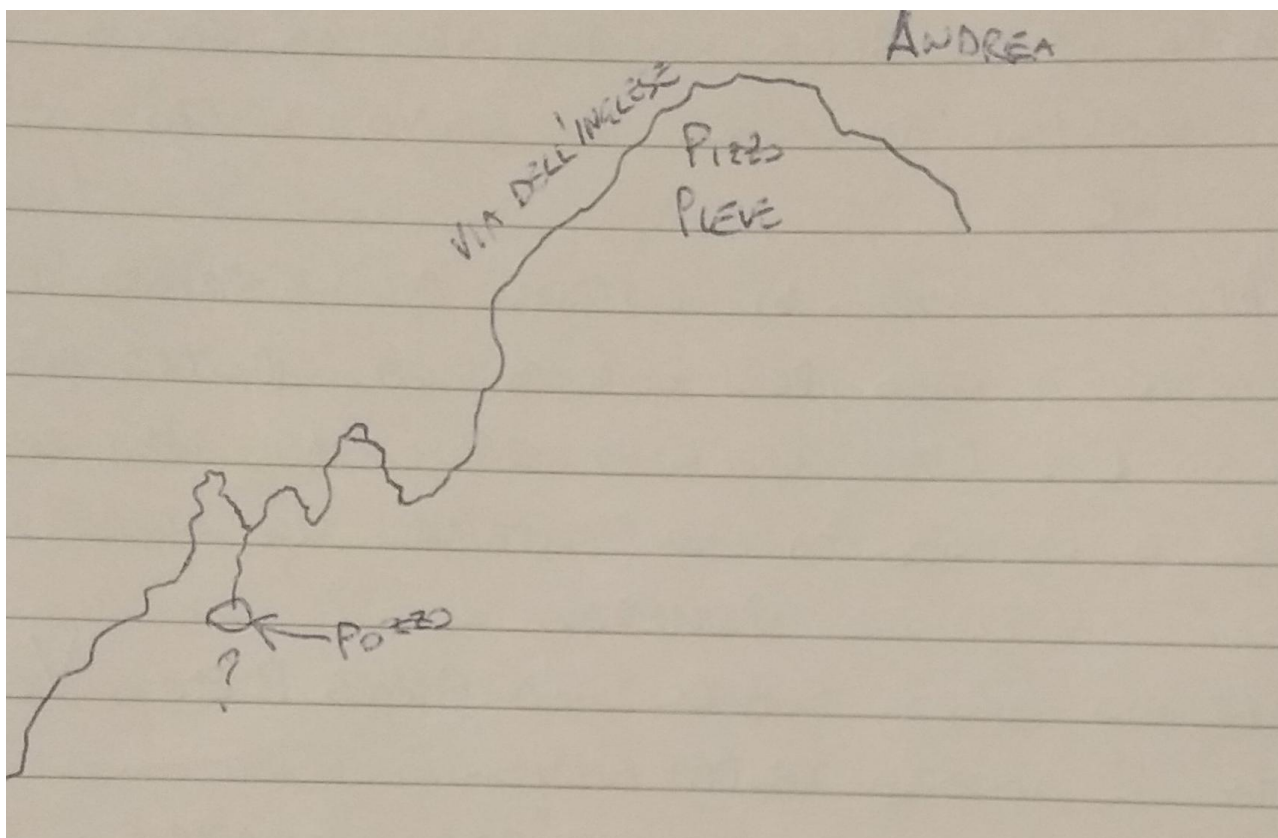
10 Agosto

Corvo, Massimo ed io andiamo al Passo dello Zapel.

Al passo rivediamo la 5711 Lo: neve ancora presente.

Saliamo per comodi ghiaioni e canali di m**** al Pizzo della Pieve. Lì giunti Corvo ed io rapidamente scendiamo nella Via dell'Inglese e riprendiamo ad armare il canale. In un batter d'occhio finisce sia la corda da 50 m che la 100 m. Ora tocca traversare per raggiungere la cresta marcia. Corvo si adopera e con 4 fix supera 30 m di traverso ... Siamo sulla bocchetta fra le due guglie della Via dell'Inglese. Corvo scende con gli ultimi 20 m di corda: mancano ancora 20 m e sotto si vede un bel pozzo. Ci sarà da tornare ...

Rapidamente saliamo le corde fisse e in 25 minuti saliamo i 200 m di corda: che sudata!!

Andrea

Ciao da Massimo!

Il mio secondo campo in Grigna. Sempre pochi come l'anno scorso (io, Andrea Maconi, Felicita, Corvo), ma buoni, anzi ottimi.

Oggi esplorazione di alcune grotte già note (Pozzo dell'Ammonite, Abisso Adrenalinic e altre) mentre Corvo e Andrea si sono calati per oltre 200 m dal Pizzo della Pieve verso Primaluna, cercando l'ingresso di un pozzo, poi trovano ma non sceso.

Massimo

10 Agosto

Sera. E' arrivato il temporale (con grandine).

Non poteva durare a lungo il bel tempo!

Fuori dal rifugio è tutto bianco.

. . .

E' durato poco.

Non piove più ed è già chiaro. Peró danno ancora pioggie durante la notte. Domani invece dovrebbe essere bello.

Marco

11 Agosto

Finalmente dopo tre anni di attesa si torna all'Abisso Adrenalinic Lo 1939. La neve è quasi sparita e possiamo scendere il pozzone. Corvi riutilizza i fix che avevo msso ne 2017 e supera il nevaio presenta alla cengia.

Ci aspettiamo lí per evitare di prendere sassi in testa ... Prima di scendere il pozzo abbiamo passato almeno due ore a disgaggiare. Dopo che anche Massimo è alla cengia, ripartiamo. Vado avanti io che dovrei ricordare la posizione dei fix ... In realtà è tutto verglassato e i fix sono invisibili, a parte uno. Quindi ri-fixo. E` peró fortunatamente ben visibile l'ultimo capoisaldo a -91m.

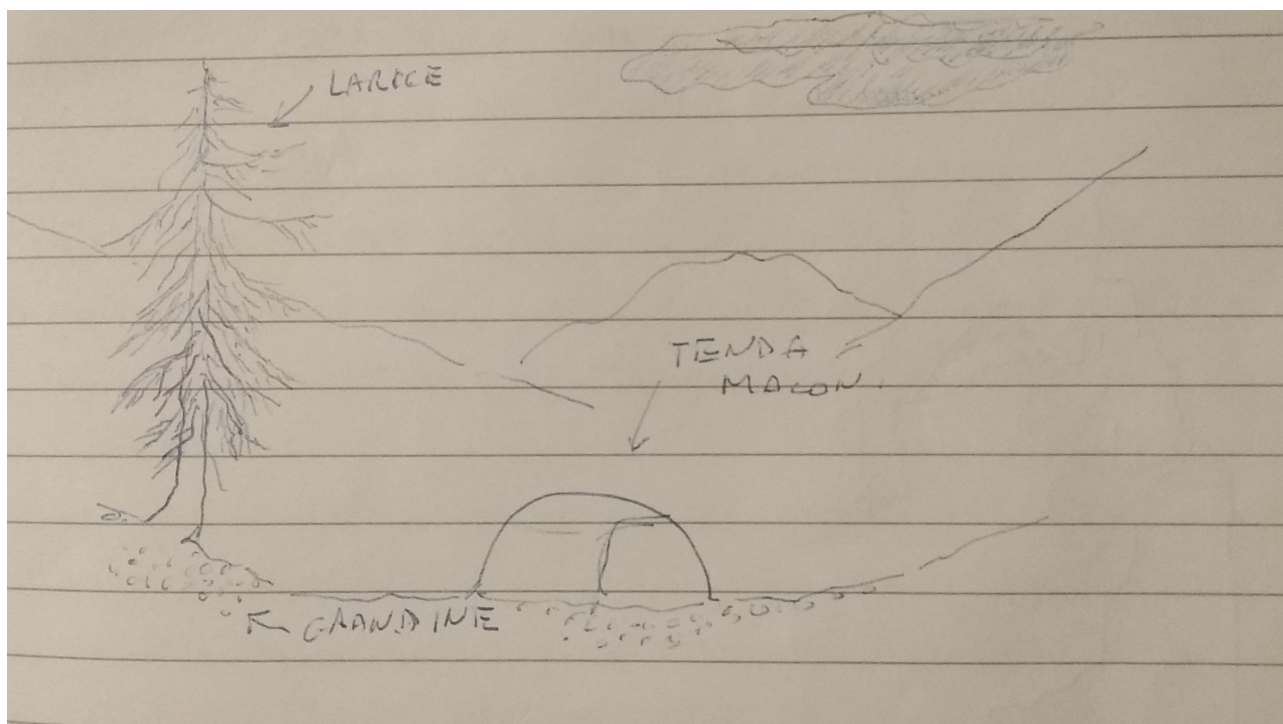
Dopo una decina di metri c'è un terrazzo di ghiaccio. Sembra bello solido, ma Corvo mi avverte che è spesso solo 20 cm.

Sopra di noi ci sono stalattiti e colonne di ghiaccio alte 5-6 m.

Corvo scende l'ultimo tratto di 20 m e raggiunge il fondo fermo su ghiaccio. La profondità raggiunta e=è -122 m e il pozzo è un P100.

Prima di salire Corvo scava un cunicoletto con vento gelido e dopo 15 m siamo alla base di un camino gelato.

Qui termina per ora la storia della 1939.

Andrea

15 Agosto - Sabato

Stamattina Andrea ed io saliamo al campo, dove troviamo Corvo, Alex, Gianluca e Maria Rosaria.

Dopo aver sistemato la tenda, Corvo, Andrea ed io ci dirigiamo verso il Pizzo della Pieve, mentre gli altri entrano al Dito.

Il nostro obiettivo è concludere la calata infinita per raggiungere il pozzo sulla Fasana, vicino alla Via dell'Inglese. Saggiamente portiamo poco materiale, perché disarmiamo la prima corda grazie a Corvo che riesce a percorrere il tratto in libera.

Giunti alla selletta sopra il pozzo, andrea si dedica all'armo e con non troppi fix riusciamo ad entrare nel pozzo che,

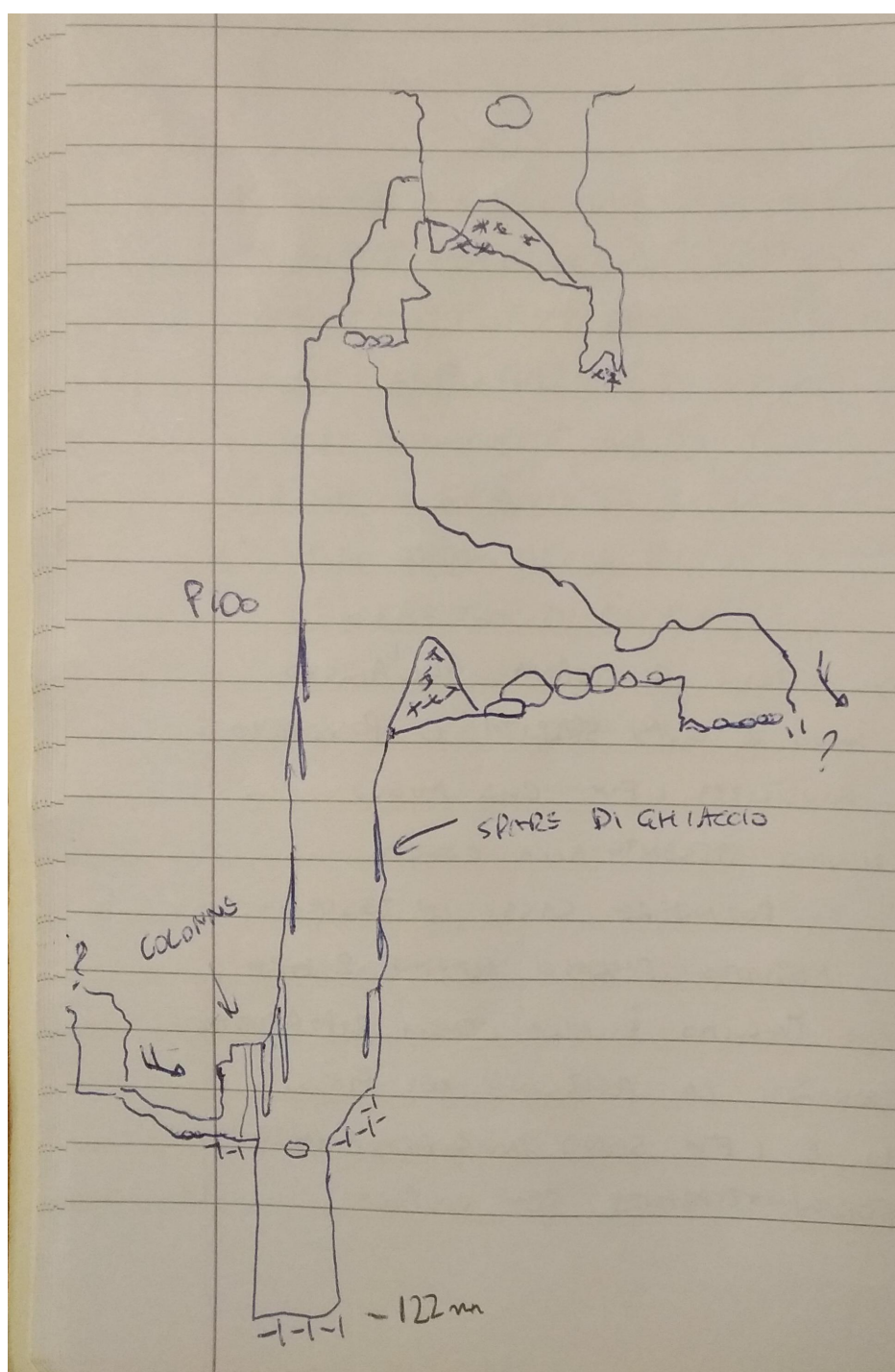
in realtà, ... è un traforo nella parete!

Che fregatura ... anche se l'ambiente è scenografico, con una bella finestra che si affaccia sulle pareti del Palone, dove si vedono gli altri numerosi buchi paccosi raggiunti con calate.

Risaliamo disarmando, non senza qualche sassata, tra un tiro e l'altro, considerando la pessima qualità della roccia. Arriviamo in cima con tre sacche e mezza piene di corde e moschettoni per un totale di 340 m di corda ... per 30 m di grotta rilevata!

Nonostante gli scarsi risultati è stata comunque una bella esplorazione in parete: posso dire di aver percorso una parte della Via dell'Inglese anche se tutta su corda! Tanta stima comunque a chi la percorre tutta senza problemi, vista la qualita` del materiale instabile lungo i canali.

Alla sera ci raggiunge anche Alberto ... Stasera fa piú freddo rispetto a settimana scorsa ... devo abituarmi di nuovo a queste temperature ...

Felicita

15-16 Agosto 2020

Pozzo del Dito

Alle 11.30 Alessandro Rinaldi, Maria Rosaria Marchetti e lo scrivente Gianluca Selleri partono per la Cresta di Piancaformia; l'obiettivo dell'uscita è fare qualche foto a Pozzo del Dito e cominciare la disostruzione della fessura che ha fermato l'esplorazione della via attiva che parte dal meandro di -600.

Entriamo in grotta per le 13.00 e ci dirigiamo di buona lena verso la fessura sa disostruire. Di tanto in tanto Maria Rosaria scatta qualche foto.

Arrivati al meandrino di -600 prendiamo su una sacca di corde e dato che la via nuova è un po' stretta allarghiamo qualche passaggio un po' ostico.

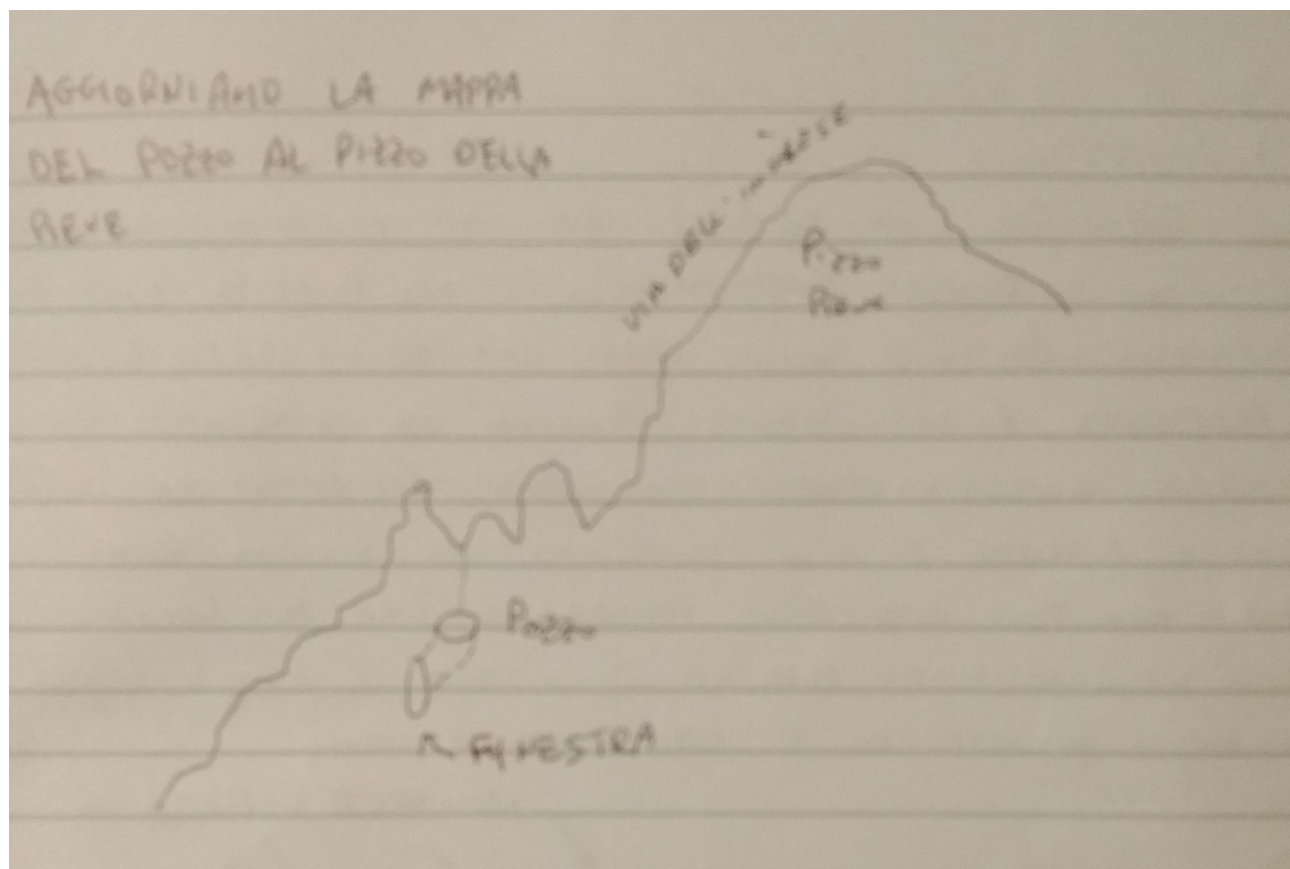
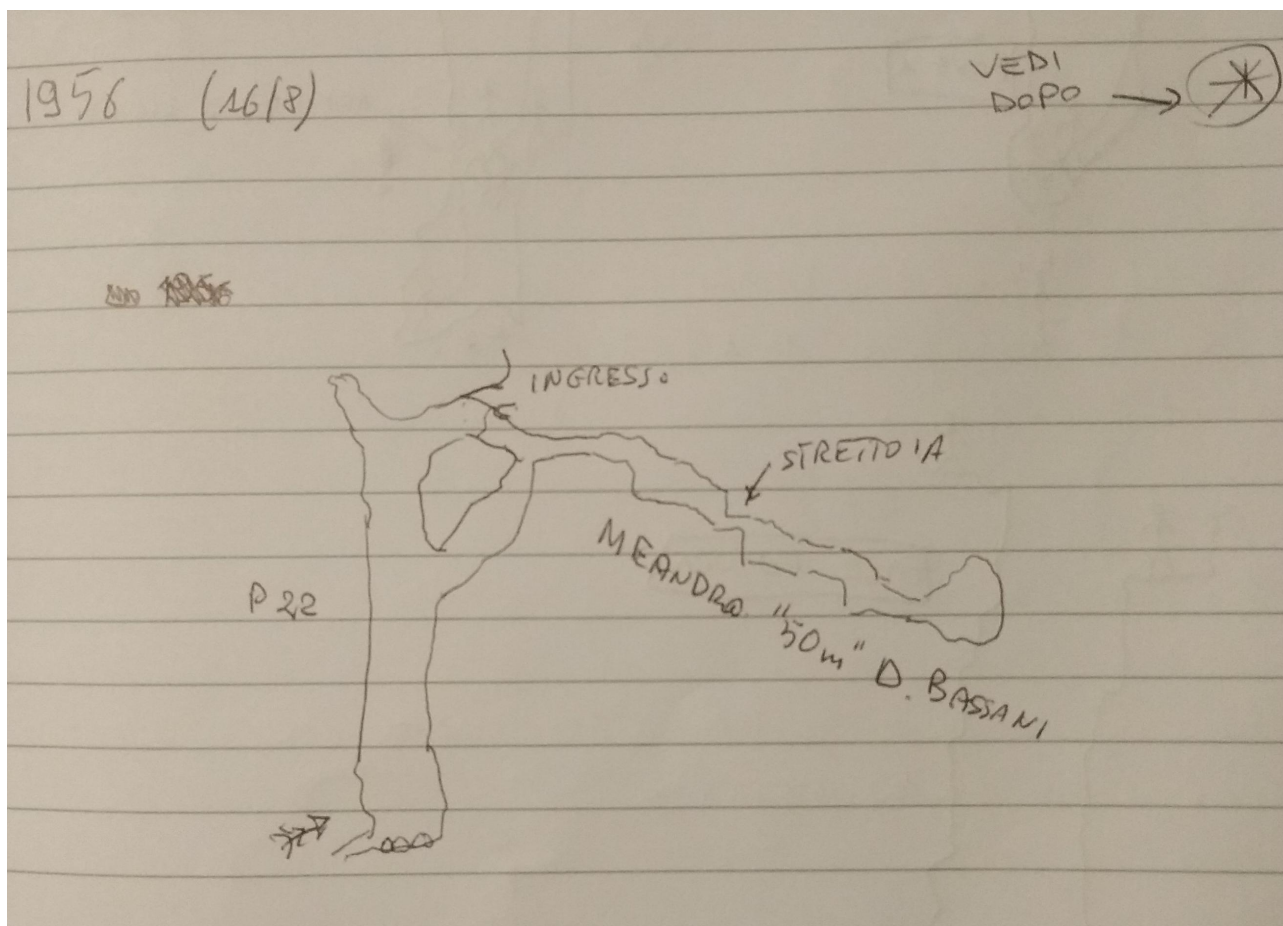
Arrivati sulla fessura ci mettiamo al lavoro, ma, purtroppo, le manze che ho portato io non sono un granché; probabilmente gli ho fatto fare troppi giri in grotta.

Vista la maleparata decidiamo di fare solo i fori. Torneremo con manze migliori.

Abbiamo comunque verificato che la via va. La fessura si affaccia su un P20 molto largo da cui sale una discreta corrente d'aria.

Cominciamo a risalire per le 22.30 di Sabato e siamo tutti fuori nella prima mattinata di Domenica.

Gianlluca

16 Agosto - Domenica

17 Agosto

Oggi Corvi, Felicita, Alberto ed io ci siamo dedicati a revisioni in Bregai.

Dapprima Corvo ed Alberto sono andati alla 1591 e sono scesi una decina di metri oltre il precedente rilievo. Intanto Felicita ed io abbiamo iniziato il disgaggio infinito della 1659.

Ci hanno raggiunto Corvi e Alberto e si è proseguito con la lotta alla frana ... alla fine si è reso percorribile (solo per Corvo perché noi guardavamo perpplessi) la frana. Corvo è sceso una decina di metri me è toppo di sassi e neve.

Poco sopra Corvo e Felicita hanno aperto un altro pozzetto di 5 m: 5858 Lo.

Abbiamo proseguito le revisioni fuffose: 1635 Lo, 1628, 1632.

Volevamo andare a vederne un'altra ma alla fine se scendevamo ancora arrivavamo al Bogani ... quindi siamo saliti e abbiamo visitato la 1597 ... ma il rilievo non c'entrava nulla. Rifatto il rilievo, ci siamo accorti che a fianco c'era un altro pozzo siglato anche lui 1597 e che era uguake al rilievo.

Quindi la prima grotta visitata è la 5859.

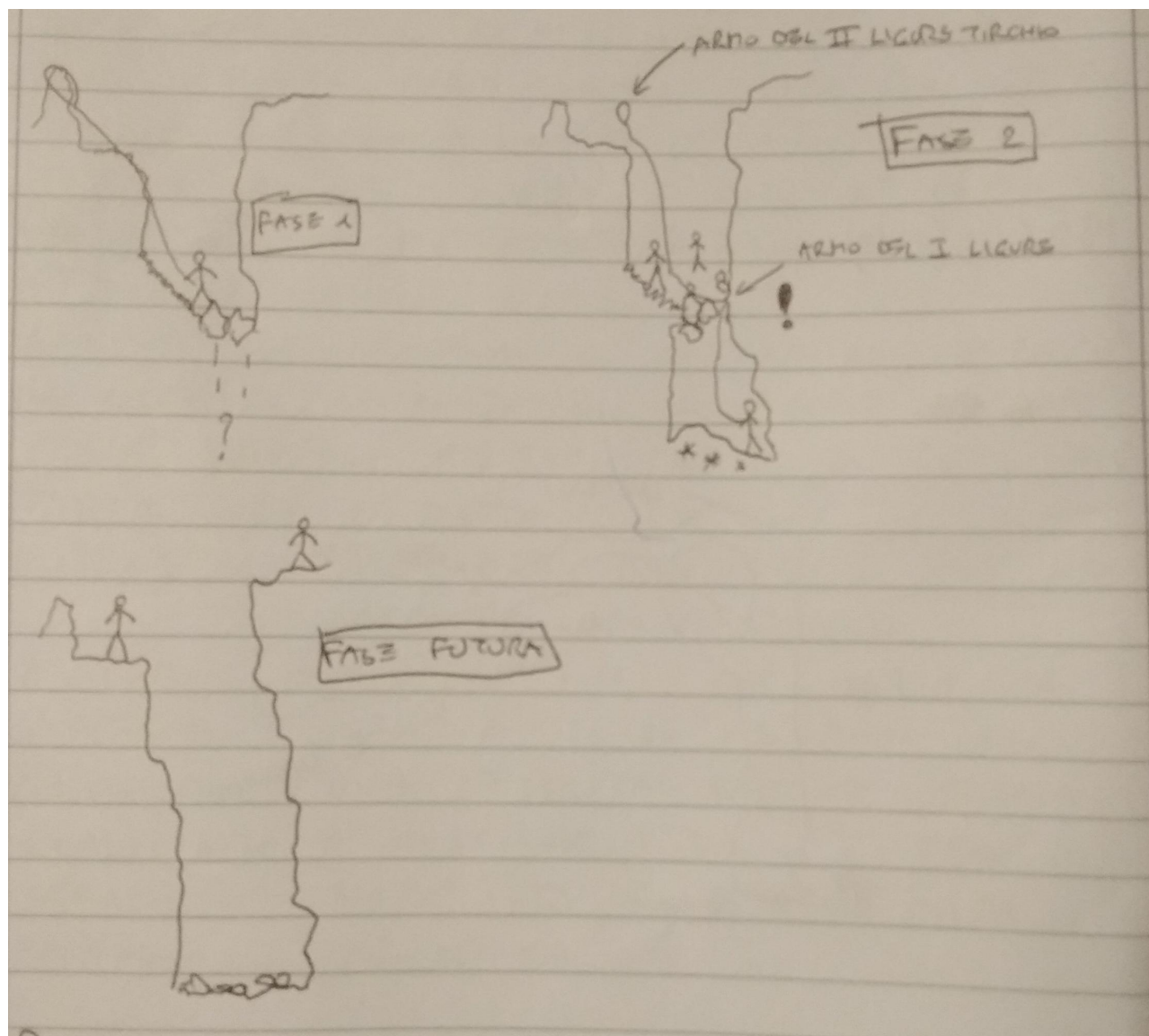
Andrea

16 Agosto (*)

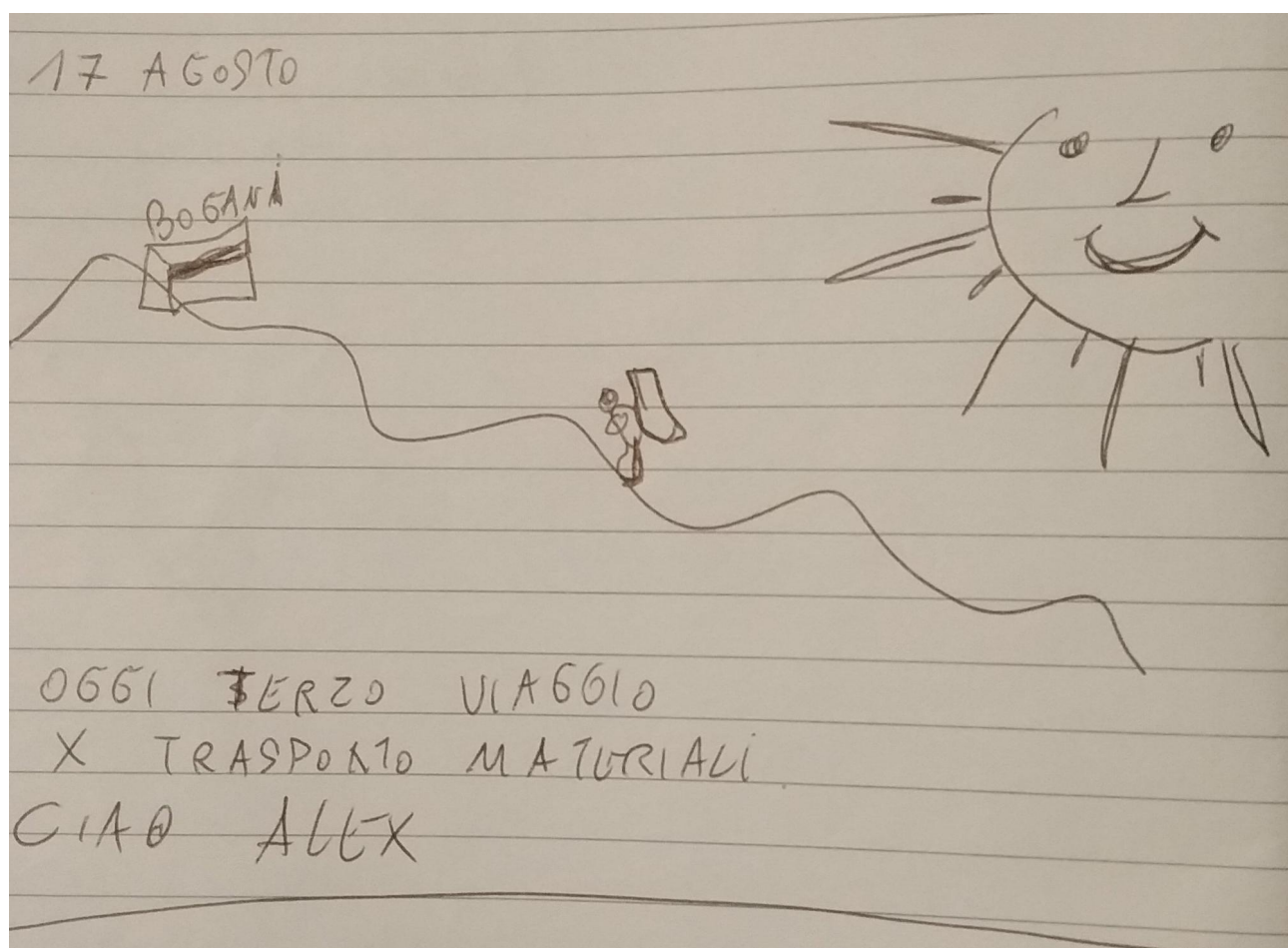
Visto il meteo instabile (pioggia fino a metà mattinata), in tarda mattinata Corvo, Alberto, Andrea ed io ci dirigiamo verso lo Zapel - Nevaio basso a rivedere varie grotticelle.

La 1956 era da rilevare in parte, con un bel meandro oltre strettoia, esplorato da Conan anni fa'. Riviste altre grotticelle in zona, ma senza novità.

Attendiamo il temporale che dovrebbe arrivare tra stanotte a domattina.

Felicita

17 Agosto

Oggi Terzo viaggio per trasporto materiali.

Ciao, Alex

18 Agosto

Ferraro Francesco, Claudia Candusso siamo arrivati dopo un viaggio lungo e tortuoso da Verzino alle prealpi lombarde ... !!

Francesco

19 Agosto

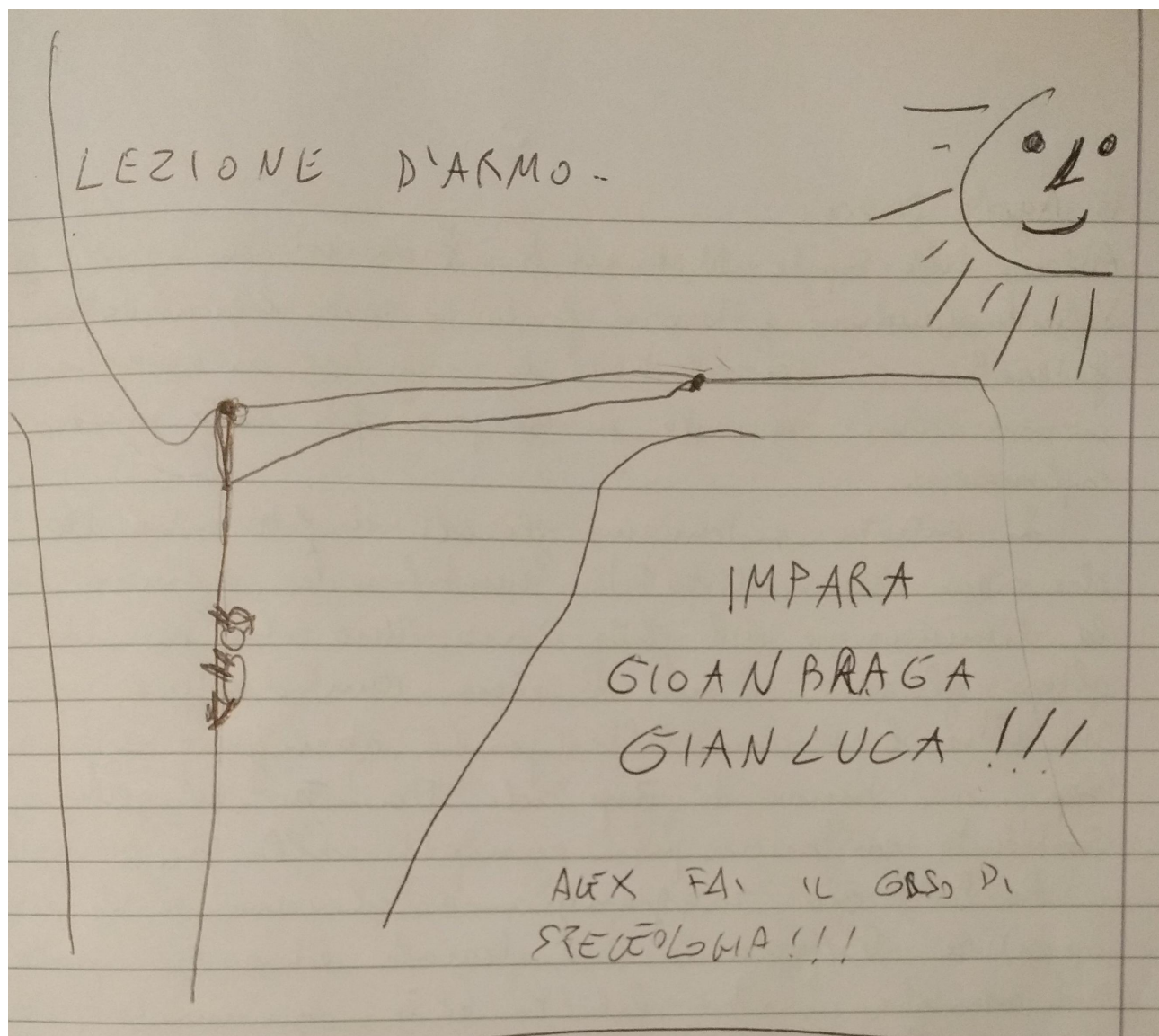
Il campo 2020 per me è stato negativo (per le grotte): nessuna novità da portare alla conoscenza del mondo speleo. Andrà meglio in seguito, speriamo.

Il buco trovato prima del campo alle Foppe, dopo i primi 2 m, continua stretto.

Altro buco alla Foppa Grande, stessa sorte.

Bel giro interessante invece nella zona del Gerone. La Lo 1962 presenta un rametto laterale al pozzo che manca sul rilievo. Non sceso per via di masso da levare.

Nei dintorni un buchetto nuovo che, dopo aver spostato un paio di massi, prosegue. Allora mi infilo ma vedo una luce! Infatti esce da una fessura verticale! Che la colpa sia dell'anno bisesto = funesto!

Vista la Grotta del Branzino, bella grande sala!

Sandro

18 Agosto 2020
Abisso delle Spade - No Conan e i Francesi

Voleno (Andrea) evitare il fondo ed esser ligi ai dettami federali, ci accontentiamo di scendere un pozzo a circa -300, rimasto in sospeso fin dalle prime esplorazioni.

In entrata sistemiamo li ultimi tiri del P130, che erano ormai diventtai inultilmente scomodi con la diminuzione del ghiacciaio. Uno che era ad altezza ghiaccio è ora a circa 10 metri d'altezza. Un altro l'abbiamo tolto perché obbligava a passare sopra un buco di tre metri di diametro nel ghiaccio. Sostituito con uno piu` comodo, sulla parete opposta.

Fatto ció raggiungiamo velocemente la zona operativa. Prepariamo i materiali ed Andrea parte ad armare mentre Felicita ed io seguiamo col rilievo.

Il pozzo è un P20. Da una parte un arrivo con acqua, presumibilmente dalla forra che abbiamo percorso. Dall'altra una fessura che sembra proseguire ... Ci perdiamo un po' di tempo ma poi riusciamo a passare. Il meandrino prosegue angusto per una decina di metri fino a diventare stretto. Per fortuna alcuni metri prima della fine c'è un

boco in cui si riesce a scendere sotto. Un P4.

Alla baseun bel meandro comodo e largo, di cui il meandrino sopra era la parte superiore. Dopo pochi metri termina con un pozzo.

P10, e poi ancora un po' di meandro: sopra stretto, ma scendendo in basso si riesce a passare e si arriva ad un altro pozzo. Con l'ultimo fix e l'ultimo pezzo di corda cerco di scenderlo ma resto appeso a circa sei metri dal fondo. Il pozzo è grande e sotto si vede che continua con un altro buco.

Disarmiamo.

In uscita rivediamo la finestra dei Francesi. L'accumulo di neve e ghiaccio è notevolmente diminuito. Andrea arma lo scivolo (10 + 10). Verifica uno sfondamento di 6 metri: toppo. Poi scende un P15 col peggior armo mai visto (era già lí): il fix messo ad altezza pavimento, la partenza è scomoda, ma l'uscita impossibile senza la corda da sopra.

Sotto, una breve disostruzione ci porta su un altro pozzetto: alla base è toppo di massi, con un camino da cui arriva acqua e aria.

Marco

19 Agosto - Mercoledì

Oggi finalmente bel tempo!

Corvo, andrea ed io andiamo alla 1650 in Bregai per vedere il fondo, ce dovrebbe essere inesplorato da parecchi anni. Tra l'altro prima di entrare ci accorgiamo che il rilievo riporta solo la sezione quindi ci tocca rilevare tutta la grotta per disegnare anche la pianta. Malvolentieri accetto di rilevare, dato che Andrea parte ad armare - riarmare, e Corvo si rifiuta di disegnare...

Scendiamo il pozzo di ingresso (P15) e ci infiliamo in un meandro che in breve da' sul P50, bel pozzo, per fprtuna non bagnato come quelli di ieri (Spade). Alla base del pozzo c'è un meandrino ventoso (Ramo del Burian) e, a dir poco, gelido, che prosegue, ma il nostro obiettivo Ke` rivedere la prosecuzione oltre i depositi di ghiaccio fossile.

Il deposito si è drasticamente ridotto, tanto che ci sono cornicioni di ghiaccio al limite della stabilità, che pendono su una voragine che si apre nel ghiaccio.

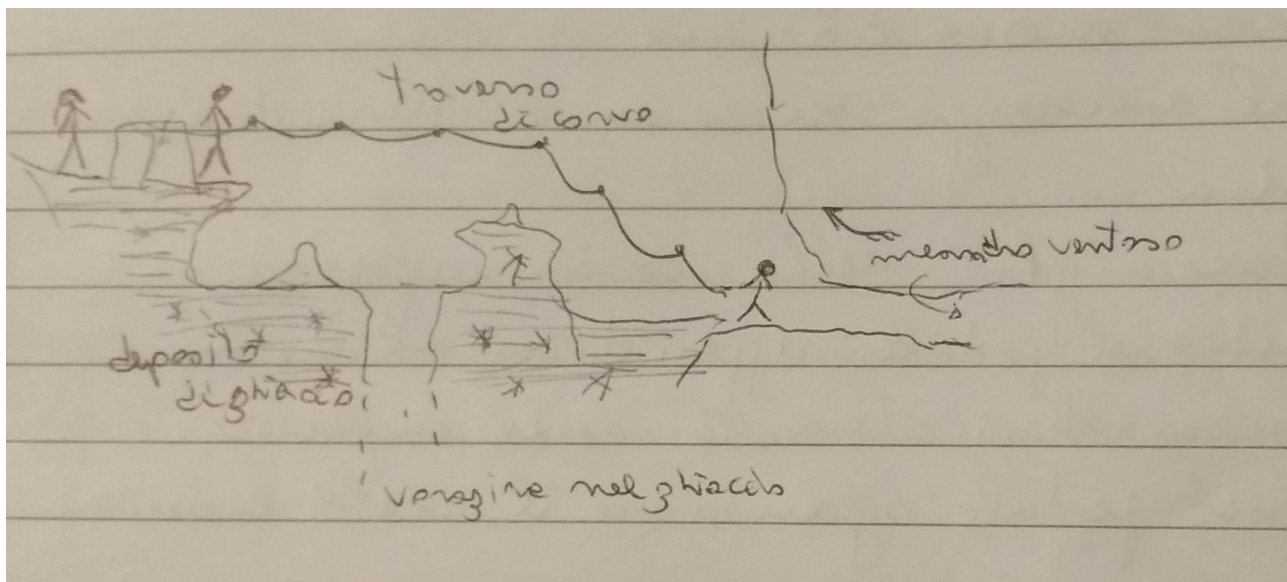
Dopo un breve tentennamento, Corvo arma un traverso per superare lateralmente il pericoloso ammasso di ghiaccio: decisamente scomodi i passaggio del traverso, ma si vede che sono fuori allenamento ...

Comunque il deposito è veramente affascinante, con belle stratificazioni.

Dopo il traverso c'è un meandro e un saltino scendibile in libera, ma, ad Andrea, mettendo un fix si scarica il trapano di colpo, probabilmente per il troppo freddo. Scendiamo il saltino e mentre Andrea scava un cunicolo in terra, io e Corvo scendiamo un pozzetto stretto in libera sotto il quale ci si innesta su un bel pozzo ampio, profondo circa 30 m, già esplorato. Rilevato il pozzetto, Corvo raggiunge Andrea nell'infame cunicolo (da percorrere senza imbrago) mentre io cerco di non congelarmi. Il conicolo prosegue su pozzo non sceso. Decidiamo di ritornare domani, abbandonando il materiale in grotta.

Corvo esce di frette per un impellente bisogno fisiologico. Uscendo Andrea si infila nel meandro del Burian, constatandone l'eccessiva "freschezza".

Una volta uscita, rileviamo con poligonale esterna anche il secondo ingresso della 1650 e una nuova grotticella (7 m) poco sotto (5860).

N.B. Lungo tutta la grotta ci sono pezzetti di plastica sparsi ovunque a causa del fulmine che ha colpito il traliccio esterno (installato per il monitoraggio della grotta e del deposito di ghiaccio) e quindi il cavo elettrico steso all'interno.

Felicita

20 Agosto

1650: seconda puntata.

Partiamo presto, Andrea, Felicita ed io, convinti di concludere la partita con la grotta.

Scendiamo veloci fin sopra il P35. Da qui riprendiamoo con la solita formazione: Andrea davanti con l'armo, fellicita ed io al seguito col rilievo.

La grotta è alquanto articolata, con diversi meandrini e pozzetti. Alla fine risulta confermata la profondità -190 m.

Manca ancora un pozzo da scendere.

Marco

20 Agosto

Angolo di tecnica: i traversi aerei inclinati senza appoggi.

(1) usare maniglia e croll

(2) non allongiarsi agli ancoraggi

(3) appendersi alla corda con un mosco d'acciaio

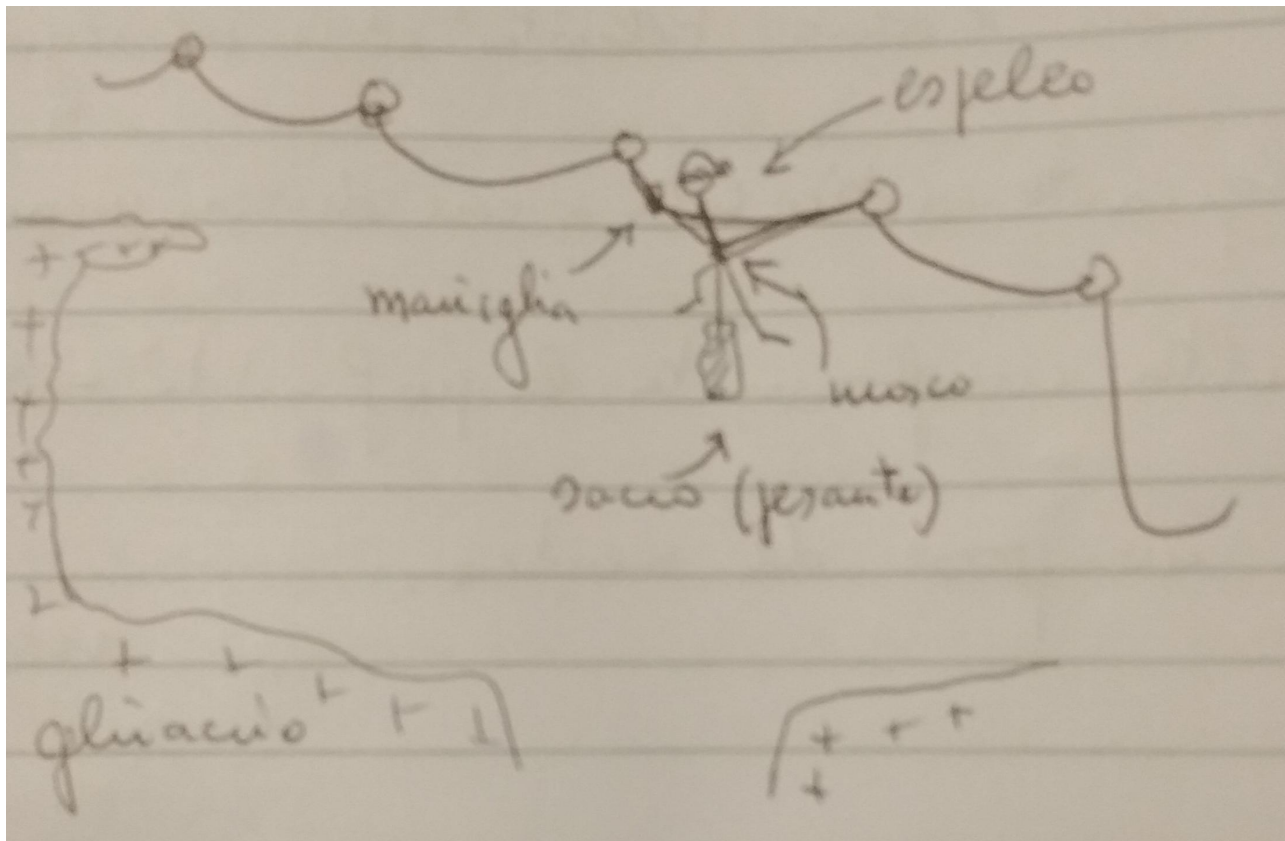
Procedura per traversi (aerei) efficaci (in discesa)

- appendersi con mosco d'acciaio
- procedere all'ancoraggio successivo, tirandosi con la maniglia
- passare la maniglia nella corda inferiore
- salendo sul pedale appendersi al croll
- passare il mosco d'acciaio nella corda inferiore
- salendo sul pedale sganciare il croll e andare sul mosco
- staccare la maniglia e usarla per tirarsi all'ancoraggio successivo

In salita

Procedere come in discesa, salvo mettere il croll nella corda su cui si sta; col mosco.

20 Agosto

Grazie Corvi per la lezione di tecnica ... e di rilievo ...

Felicita

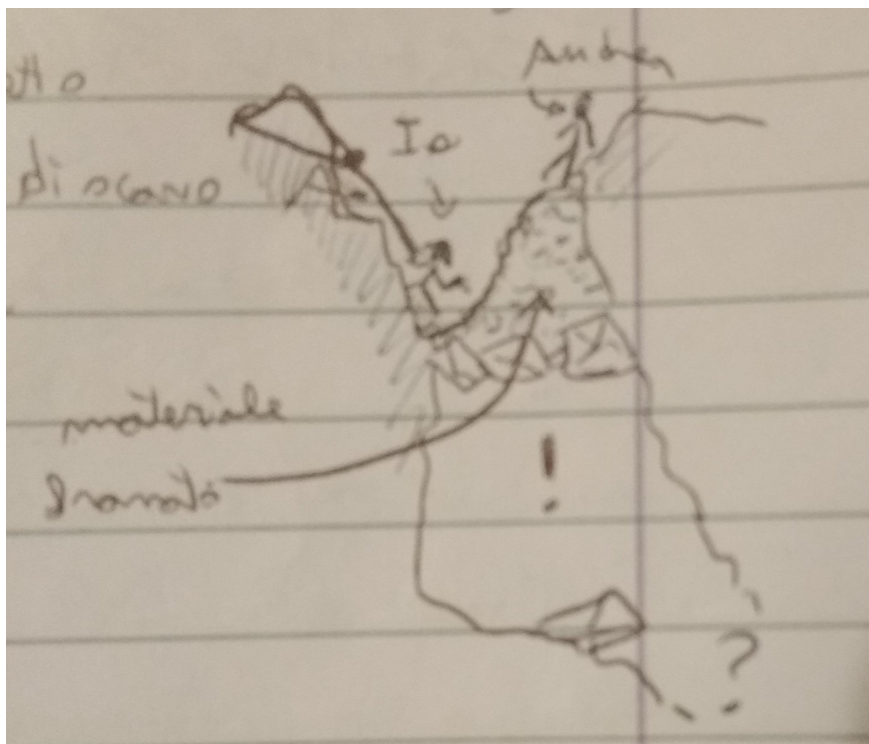
21 Agosto - Venerdì

Oggi Andrea ed io, dopo aver fatto un viaggio fino al Vo' per trasportare a valle parte del materiale, dato che Andrea stava poco bene (causa eccessiva abbuffata al Bogani ieri sera), siamo andati verso gli Zucchi del Nevaio a rivedere grotticelle, senza trapano e armati di soli chiodi da rccia e "martellone".

Salendo ci siamo fermati alla 5855 ("1965 bis"), dove sono entrata a completare il rilievo, di cui esisteva una versione incompleta.

Poso sopra abbiamo visitato la 1893, la 1804, la 1894, senza notare nulla di particolare. Ho poi sceso la 1801 e la 1802 constatandone la chiusura. Metre cercavamo la 1891, ci siamo imbattuti in vari buchi apertisi di recente. Ho quindi iniziato un lungo disgaggio di un buco largo poco più di 0,3 x 0,3 m, sotto cui si sentiva un pozzetto. Sotto si intravedeva un ambiente più largo e dopo un po' di scavo sono emersi grossi massi sospesi sopra un bel pozzo. Un colpo secco e sono franati con un bel botto aprendo un ingresso di 2 x 2 m! Non siamo scesi perché sarebbe meglio aspettare che si stabilizzi il resto della frana ... Siglata 5861.

Andrea ha posizionato e disgaggiato un altro buco franoso, poi ha esplorato un altro buco sotto frana (5862).

Torniamo al campo soddisfatti, attendendo notizie da Corvo, Mariarosaria, Claudia e Gianluca entrati nella 1650 ...

Felicita

21 Agosto 2020

Usciti stamane alle 15:00 da WID dopo essere entrati mercoledì io e Francesco Ferraro.

Punta rapida al Pozzo Badino a vedere finestra "promettente" che si è rilevata un pacco: purtroppo dopo essersi infilato, Francesco dichiara chiuso l'interrogativo e, dopo aver disramato il Salone InGrigna, decidiamo di rientrare.

Lasciamo il testimone a Fabio ed Alex, che incrociamo a -900 al campo.

Oggi si conclud eil mio campo breve, ma, al solito, bello.

Cena con i ragazzi e rientro in nottata a Genova.

Con un tramonto tra i larici saluto la Grigna.

Ciao, Alberto

Confermo e condivido quello che dice Alberto.

Ferraro Francesco

21 Agosto 2020
1650 Terza puntata

Entriamo, Gianluca Claudia Rosaria ed io, a mezza mattinata per andare a vedere il pozzo dopo il meandrino a -70 m.

Il pozzo si rivele un P6, con un paio di sfondamenti che peró sembrano alquanto strettini. Più fortuna abbiamo invece col meandrino che diparte dalla base del pozzetto.

Alcuni metri noiosamente stretti e curvosi ad "S" e poi un saltino di tre metri superabile in libera. Uno slargo e ancora meandrino, con fango. Ancora alcuni metri e un saltino di 4 o 5 metri superabile in libera. Uno slargo con un buchetto che non abbiamo sondato, e ancora un meandrino, relativamente piu` comodo, e che sbuca su un pozzo. Da armare.

Torniamo (a prendere le corde). Mentre Rosaria ed io rileviamo, Gianluca aggiusta un poco i passaggi. Claudia è rimasta sotto il P6 a far il "cubetto di ghiaccio" (per l'aria gelida che scende nella via).

Arrivati sotto il P6, Claudia e Rosaria escono. Gianluca ed io andiamo ad armare. Un P10 poi un P6, la grotta assume una diversa morfologia. Un passaggio in meandro con roccia anziché i soliti graspolini e dopo pochi metri siamo fermi su un altro pozzo (P10 ?).

Però abbiamo finito le corde e quindi riprendiamo la via dell'uscita Inon rileviamo l'ultima parte poiché il set da rilievo l'hanno usato Claudia e Rosaria per completare quello fatto ed attaccarsi al vecchio caposaldo).

La via è completamente nuova ed apre un nuovo orizzonte esplorativo per la speleologia della Grigna.

Marco

18 e 20 Agosto 2020

Seconda e terza punta al Pozo del Dito

Il 18 siamo io (Gianluca Selleri), Alberto Romairone ed Alessandro Rinaldi.

Andiamo a vedere una finestra vista da Alex a circa -70 che si rivela subito un pacco mostruoso. Indecisi sul da farsi, scendiamo un po' più in basso ed individuiamo una seconda finestra verso la fine del primo P50. C'è aria e becchiamo una via in discesa ce sembra andare. Passiamo una zona stretta e superiamo un paio di saltini.

Alla base dell'ultimo, sotto frana, parte con tratto sub-orizzontale che ci fa sognare il collegamento con W le Donne. Purtroppo finisce dopo poco sotto frana da cui esce aria, scavabile con attenzione.

Risalendi individuiamo una posibile prosecuzione in finestra e rileviamo.

Durante questa punta mi becco una pietra bella grossa sul piede e resteró fermo, ormeggiato, per tutto il giorno successivo (e mi salta la punta a W).

Il 20 siamo io, Maria Rosaria Marchetti e Claudia Candusso. Andiamo diretti alla possibile prosecuzione del nuovo ramo. Risaliamo da funaboli, praticamente con l'aiuto di solo una fettuccia, due bei camini fino ad un restringimento che pone la parola "fine" al nuovo rametto.

Per il momento niente collegamento con W.

Usciamo rilevando e disarmando tutto fino al P10

Gianluca

22 Agosto

Francesco Ferraro, Claudia Candusso tornano a casa.

Grazie di tutto ...